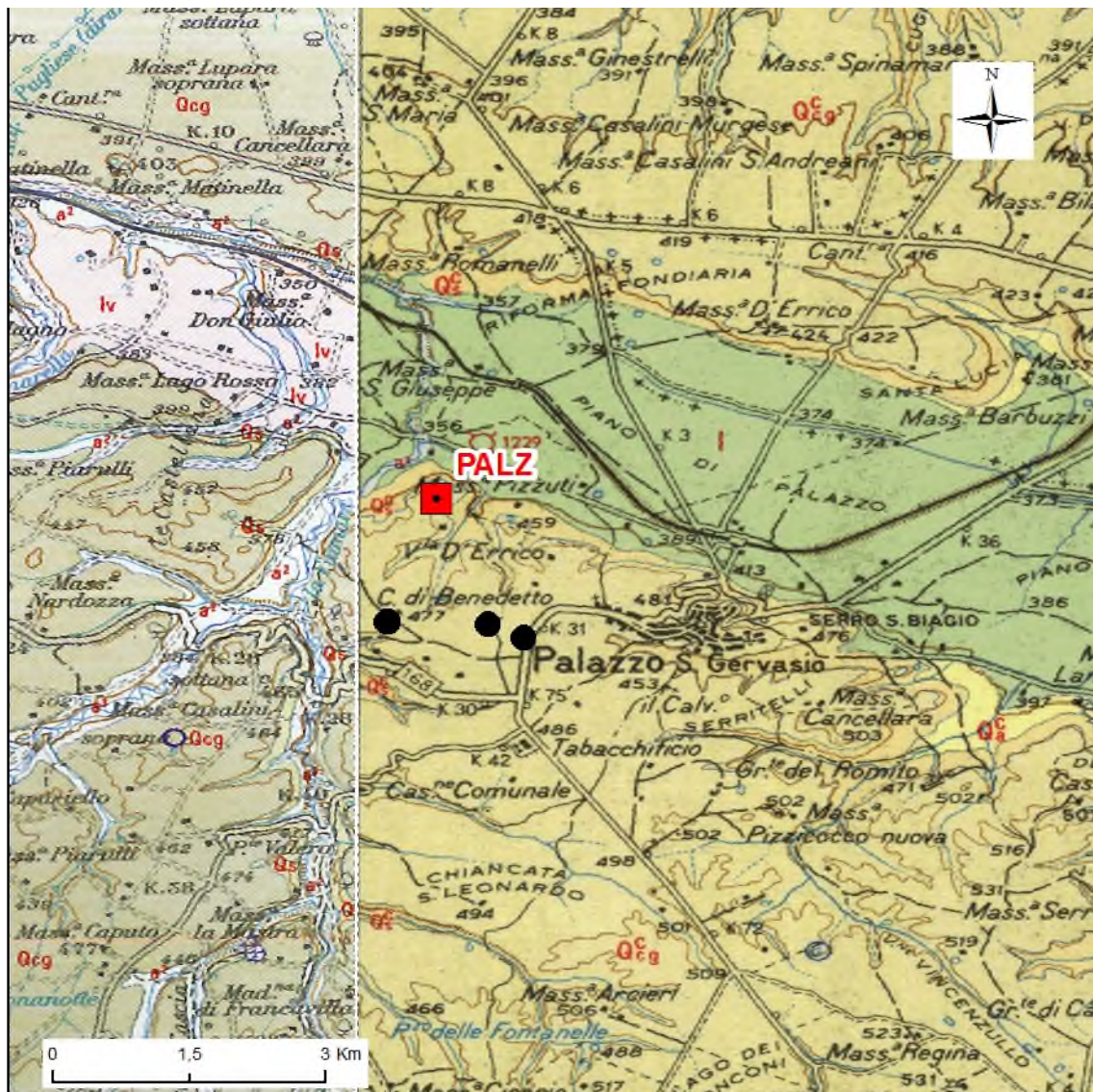


SCHEDA STAZIONE SISMICA PALZ

1. SEZIONE GRAFICA



Stralcio dell'ortofoto in scala 1:10.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica



Stralcio in scala 1:80.000 del foglio n. 188 Gravina in Puglia, della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 con l'ubicazione della Stazione Sismica e dei sondaggi dell'Archivio Nazionale delle Indagini del Sottosuolo - Legge 464/1984 (ISPRA)



Stralcio alla scala 1:100.000 dell'ortofoto con in evidenza la stazione sismica sovrapposta alla fascia di pertinenza della sorgente sismogenetica composta Rapolla-Spinazzola (ITCS089) individuata all'interno del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS) dell'INGV

2. SEZIONE DESCRITTIVA

Stazione

Coordinate Geografiche (WGS 84) Latitudine N

Longitudine E

Regione

Provincia

Comune

Quota m s.l.m.

Elenco fonte di dati

Carta Geologica d'Italia Foglio 188 Gravina in Puglia scala 1:100.000
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia Foglio 188 Gravina in Puglia scala 1:100.000
Archivio Nazionale delle Indagini del Sottosuolo - Legge 464/1984 (ISPRA)
Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.2.0 (INGV)

Inquadramento geologico

La stazione sismica ricade sulla cima di una collina ubicata a nord-ovest dell'abitato di Palazzo San Gervasio e bordata sul lato ovest dall'incisione fluviale Fiumara di Venosa. Nell'area in esame si rinvencono i termini più recenti della serie trasgressiva plio-pleistocenica che si appoggiano sulla formazione calcarea. Si tratta di un complesso di sedimenti di origine marina e con una giacitura suborizzontale. In particolare la stazione ricade sui *Conglomerati di Irsina* (Q^{c}_{cg}) che rappresentano la chiusura del suddetto ciclo. Essi, di età attribuibile all'Emiliano, si ritrovano sulle sabbie marine (Q^{c}_{a}) con le quali verso il basso si mescolano gradualmente. Tali sabbie denominate *Sabbie di Monte Marano* (Calabriano) racchiudono lenti argillose sempre più numerose man mano che si scende nella serie. Le sabbie sono prevalentemente di colore rosso e contengono inoltre orizzonti arenacei più o meno potenti. Frequentissimi sono gli straterelli di calcare e le concrezioni calcaree nodulari. I depositi più giovani nell'area in questione sono rappresentati da sedimenti di origine fluvio-lacustre (I) i quali sono prevalentemente sabbioso-argillosi con numerosi lenti di conglomerati. L'età è riferibile al Pleistocene medio.

Il substrato nell'intorno dell'area della stazione è interessato da faglie sepolte riportate nel DISS 3.2.0. Nel dettaglio la stazione sismica ricade in una sorgente sismogenetica composta Rapolla-Spinazzola, ITCS089.

Modello litostratigrafico del sottosuolo

Non sono disponibili dati di dettaglio per ottenere una ricostruzione puntuale del modello litostratigrafico del sottosuolo della stazione sismica. Tuttavia, è possibile ipotizzare una successione stratigrafica, dalla conoscenza geologica dell'area messa a confronto anche con alcuni sondaggi di una serie di pozzi per acqua estratti dall'Archivio Nazionale delle Indagini del Sottosuolo - Legge 464/1984 dell'ISPRA e che distano poco più di 1.3 km dalla stazione verso sud. E' quindi possibile ipotizzare una sequenza, al di sotto della stazione, composta da un livello di conglomerati (Q^{c}_{cg}) il cui massimo spessore è di circa 45 metri; segue un orizzonte di sabbie alternate di livelli di argilla e di arenaria (Q^{c}_{a}) il cui spessore è almeno di 85 metri.

Considerazioni sulle caratteristiche litotecniche dei terreni

Da quanto detto nel modello litostratigrafico del sottosuolo, i terreni sono rappresentati da depositi che tendono ad essere eterogenei e anisotropi in quanto sono formazioni caratterizzate da orizzonti con comportamento lapideo a cui si intercalano terreni a comportamento prevalentemente duttile (argille). Pertanto le caratteristiche litotecniche di questi terreni risultano essere alquanto articolate e di difficile valutazione. Pertanto tali terreni possono essere considerati nel loro insieme scadenti.